

La struttura fondamentale della Chiesa: “comunione” e “sacramento della comunione”¹

I. La Chiesa e la sua struttura fondamentale, frutto della permanente “unzione dello Spirito”

Il Popolo di Dio che è la Chiesa è formato dai suoi membri, si compone dei cristiani, donne e uomini concreti che sono cittadini del Popolo di Dio e membri del Corpo di Cristo. Ma la Chiesa non è una mera aggregazione o un insieme di persone che, per affinità di idee, si riuniscono in un primo momento multitudinario, per auto donarsi poi un'organizzazione strutturale (organizzazione che, per propria natura, cambia con i cambiamenti sociali, fermi restando gli elementi generici di ogni società). Non è neanche una comunità dai legami invisibili che, per un processo di assimilazione di forme storiche della cultura, acquista una struttura societaria. Tanto nel primo caso quanto nel secondo ci troviamo di fronte ad una concezione della Chiesa che separa la comunità di persone dalla corrispondente struttura sociale, essendo quella la “vera” Chiesa e la struttura, a rigor del termine, una “sovrastuttura”.

Il mistero del Popolo di Dio, invece, si caratterizza proprio per il fatto di essere, nel suo cammino nella storia, allo stesso tempo comunità di chiamati ed istituzione dotata di struttura sociale². “Allo stesso tempo” non esclude solo la priorità cronologica (prima la comunità, poi la società organizzata), ma anche la mera giustaposizione (l'istituzione o struttura *accanto* alla comunità). Anzi, la simultaneità di cui parliamo implica che la comunità e la struttura siano dimensioni di un'unica realtà che è la Chiesa che nasce dalla Croce come *fructus salutis* e come *medium salutis*. La Chiesa pellegrinante, infatti, è sempre comunità di uomini e, nella misura in cui lo è, è sempre comunità dotata di una struttura sociale. Non c'è mai questa senza quella, e quella esiste sono in questa. L'inseparabilità e simultaneità delle due dimensioni della *Ecclesia in terris* in quanto comunità di uomini e struttura consacrata sono affermate dal Concilio Vaticano II in questa densa espressione: «*Indoles sacra et organice exstructa communitatis sacerdotalis*»³. La struttura non è “sovrastuttura”, ma l'indole stessa della comunità cristiana. Il che è come dire che le due

1 Il testo è preso, con qualche adattamento, da P. RODRÍGUEZ, *Verso una considerazione cristologica e Pneumatologica del Popolo di Dio*, in P. RODRÍGUEZ (a cura di), *L'ecclesiologia trent'anni dopo la “Lumen Gentium”*, Armando, Roma 1995, pp. 170-177.

2 È molto esatta questa espressione della Commissione Teologica Internazionale: «*Ecclesia non existit nisi ut Ecclesia structura praedita*» COMMISSIO THEOLOGICA INTERNATIONALIS, *Themata selecta de Ecclesiologia*, Città del Vaticano 1985, p. 42.

3 CONCILIO VATICANO II, Cost. Dogmatica *Lumen Gentium*, n. 11a.

dimensioni sono di origine divina e che lo sono come dimensioni o momenti di un'unica realtà, non come grandezze autonome o sostantive. Ciò si spiega per il fatto che l'essere della Chiesa ha una permanente origine cristologica-pneumatologica.

Infatti, la Chiesa o nuovo Popolo di Dio è sempre, e non solo nella sua origine storica, una convocazione-congregazione che il Padre realizza per Cristo nello Spirito Santo; e le persone sono chiamate-congregate per formare una comunione che ha una determinata struttura radicale, ricevuta nel processo fondazionale di origine divina. Ciò vuol dire che è Dio che chiama e congrega gli uomini nel Popolo di Dio, e Dio ha stabilito una volta per tutte l'“economia” di questa chiamata e congregazione, cioè il suo modo proprio di convocare-congregare. Il modo proprio, permanente e trascendente, di chiamare e congregare si manifesta nella struttura sociale della Chiesa, che non è qualcosa che sta sui libri e nelle leggi, ma, a partire da Gesù e dagli Apostoli, è sempre incarnato, per l'azione dello Spirito Santo, in persone concrete, sebbene trascenda le concrete persone chiamate e congregate⁴.

Ci stiamo riferendo precisamente all'istituzione sacramentale e profetica della Chiesa, nella quale si esprime l'attualità permanente del Dio che chiama e congrega in Cristo per l'azione dello Spirito Santo. La realtà Chiesa, infatti, è ri-creata continuamente dall'azione trinitaria, che si serve del “ministero della parola e dei sacramenti”. La Parola che annuncia e convoca, e i Sacramenti che realizzano quanto è stato annunciato, sono radicalmente azioni divine, che hanno come soggetto Cristo glorioso ed esaltato nella sua umanità, che invia permanentemente lo Spirito alla Chiesa. La potenza dello Spirito associa *sacramentaliter* (strumentalmente e significativamente) la Chiesa a Cristo perché si realizzi nella storia (in persona Christi) la continua convocazione-congregazione di Dio Padre che è la Chiesa stessa.

Abbiamo così il seguente quadro in ordine alla comprensione della struttura della Chiesa: Cristo, inviando il suo Spirito nella Parola e nei Sacramenti, chiama e congrega uomini e donne concreti, facendo sorgere continuamente il nuovo Popolo di Dio nella sua doppia grandezza: come comunità di uomini e donne che ricevono graziosamente la salvezza (Chiesa, *fructus salutis*); e come istituzione dotata di struttura sacramentale (*Ecclesia fabricata a sacramentis*) e assunta dallo Spirito di Cristo per la celebrazione-amministrazione dei sacramenti (Chiesa, *medium salutis*). Cristo, in questo modo, mentre incrementa i membri del Corpo ed assegna loro varie funzioni, mantiene la Chiesa nella sua struttura istituzionale⁵. In tal modo, gli uomini “vivono” nella Chiesa – si “fanno” Chiesa – celebrando i sacramenti e, nel momento in cui li celebrano, si “collocano” nella

4 Il carattere di permanenza e trascendenza della struttura della Chiesa rispetto alle persone, pur senza distinguersi in concreto da loro, è quel che permette di parlare della Chiesa come istituzione.

5 D'altra parte, la risposta umana all'azione trinitaria ed ecclesiale della predicazione e dei sacramenti è la fede e, con essa, gli stessi sacramenti (della fede) in quanto richiedono la collaborazione dell'uomo.

struttura della Chiesa. In sintesi: da queste stesse azioni sacramentali, nelle quali si concentra la forza della Parola di Dio, la Chiesa riceve continuamente dal Padre – per Cristo, nello Spirito – il suo essere di Chiesa e si mantiene pertanto come Chiesa.

Da quanto detto si vede che l'azione strutturante di Cristo e dello Spirito si realizza principalmente per l'azione dei sacramenti che “imprimono” il carattere: il Battesimo (e la Confermazione), da una parte, e l'Ordine sacro dall'altra. Sorgono così i due elementi primari della struttura fondamentale della Chiesa, che potremmo chiamare “condizione cristiana” e “ministero sacro”.

Infatti, il Battesimo crea la qualità di membro del Popolo di Dio, di cristiano (*christifidelis*) e fa apparire la Chiesa-comunità nella sua condizione più nuda e primaria: riunione o congregazione dei fedeli cristiani (*congregatio fidelium*). Prima di qualsiasi altra divisione di funzioni e responsabilità, distinzione in stati e condizioni, c'è nella Chiesa la radicale uguaglianza di tutti i fedeli che sorge dalla chiamata di Dio nel Battesimo: è il piano elementare ed escatologico della *comunione dei fedeli*, della *fraternità cristiana* ⁶.

Ma all'interno del Popolo di Dio, alcuni membri sono chiamati da Cristo ad un ministero particolare, il “ministero sacro”. Diciamolo prima con parole del Concilio: «Lo stesso Signore, affinché i fedeli fossero uniti in un corpo solo, di cui però “non tutte le membra hanno la stessa funzione” (Rm 12,4), promosse alcuni di loro come ministri, in modo che nel seno della *società dei fedeli* avessero il *sacro potere dell'ordine* per offrire il sacrificio e perdonare i peccati, e che in nome di Cristo svolgessero per gli uomini in forma ufficiale la *funzione sacerdotale*»⁷. Mediante il sacramento dell'Ordine lo Spirito Santo li rende capaci di agire *in persona Christi* ⁸, e così si configura la dimensione gerarchica della struttura fondamentale della Chiesa. Si vede subito che, dal punto di vista dell'analisi primaria della struttura, il “ministero sacro” comprende l'intera realtà diaconale, presbiterale ed episcopale della Chiesa, incluso il servizio proprio del Vescovo Successore di Pietro. Questo nuovo elemento della struttura fa sì che quella comunione che è la Chiesa sia non solo *comunione di fedeli*, ma anche e allo stesso tempo, *comunione gerarchica*.

II. Lo Spirito Santo, principio di unità e di diversità nel Popolo di Dio

È importante notare che i sacramenti che causano la prima dimensione della struttura sono precisamente quelli che conferiscono una partecipazione al sacerdozio di Cristo. Il nuovo Popolo di

⁶ Vedi sul tema J. RATZINGER, *La fraternità cristiana*, Roma 1962.

⁷ CONCILIO VATICANO II, Decr. *Presbyterorum ordinis*, n. 2b.

⁸ L. SCHEFFCZYK, *Schwerpunkte des Glaubens. Gesammelte Schriften zur Theologie*, Einsiedeln 1977, pp. 367-386 (Die Christusrepräsentation als Wesensmoment des Priesteramtes).

Dio – e questo è stato molto sottolineato nell'ecclesiologia contemporanea – è nella sua radice più profonda una *ekklesia* per il culto di Dio. Il che spiega perché il primo livello della struttura fondamentale della Chiesa presenti i diversi elementi e funzioni della *ecclesia* in una strutturazione radicalmente sacerdotale. E ciò in modo tale che, tornando alla formula conciliare che abbiamo trascritto poc'anzi, la Chiesa è tutta intera, una “comunità sacerdotale”. Tale comunità così strutturata, cioè la *compago socialis Ecclesiae* «è al servizio dello Spirito di Cristo – dice la costituzione *Lumen Gentium* –, che la vivifica, per la crescita del Corpo»⁹. È frutto dell'azione dello Spirito Santo ed è, allo stesso tempo, il mezzo di cui si serve lo Spirito Santo, che è lo Spirito di Cristo. Questa è al base più radicale della dimensione pneumatologica della Chiesa, sia nel suo essere profondo (comunione) sia nella sua struttura. Qualunque sia stata la storia passata della nostra ecclesiologia, la linea che il Concilio Vaticano II indica non dà il minimo fondamento al cosiddetto “cristomonismo”, che fonda l'unità della Chiesa in modo quasi esclusivo sulle forme di vicarietà istituzionale di Cristo. Anzi, vediamo nell'ecclesiologia che si basa sul Vaticano II una comprensione della Chiesa che affonda le sue principali radici nella pneumatologia.

Lo Spirito Santo è il *principium unitatis Ecclesiae*, è come la sua anima, dice la Tradizione, che il Concilio Vaticano II ha rafforzato¹⁰. Ma dobbiamo fare un passo in avanti, perché lo Spirito Santo è anche – e questo non è stato sottolineato dall'ecclesiologia classica – il principio di diversità nella Chiesa. Si intende, della diversità “pulita”, della diversità non meramente antropologica e culturale, e naturalmente non della diversità che oppone e divide, ma di quella che esprime la ricchezza vocazionale e di servizio nella Chiesa. Tale diversità, che abbiamo chiamato “pulita”, è attraversata dall'unità, dalla *conspiratio in unum*, dalla *communio*, cioè dallo Spirito Santo, che è nella Chiesa il principio di unità e di diversità. Da qui, dalla diversità pulita, entra nell'analisi ecclesiologica il tema dei carismi, che ci porterebbe a considerare la dimensione carismatica della struttura della Chiesa. Perché l'azione “strutturante” dello Spirito nella Chiesa non è solo quella dei sacramenti consacratori dai quali sorgono le posizioni che abbiamo chiamato “fedeli” e “ministri sacri”. La struttura della chiesa non ha solo la dimensione “sacramentale”, né finisce lì la donazione dello Spirito o la sua azione “strutturante”. Cristo, Capo della Chiesa, governa, istruisce e santifica il suo Popolo – dall'inizio stesso della Chiesa – mediante un nuovo modo di donazione dello Spirito che la Scrittura chiama “carismi”. Oltre agli elementi “fedeli” e “ministri”, appartiene infatti alla struttura originaria della Chiesa la presenza di carismi dello Spirito.

Le posizioni strutturali che nascono da qui potrebbero essere considerate la dimensione “carismatica” della struttura della Chiesa. La teologia postconciliare ha iniziato a cogliere

9 CONCILIO VATICANO II, Cost. Dogmatica *Lumen Gentium*, n. 8a.

10 Cfr. CONCILIO VATICANO II, Decr. *Unitatis Redintegratio*, n. 2b; Cost. Dogmatica *Lumen Gentium*, n. 7g.

l'importanza strutturante del carisma. Mancano, ciononostante, studi di ampio orizzonte che, a partire da una buona esegesi paolina, approfondiscano la teologia della *Lumen Gentium* e muovano verso una considerazione della relazione tra carisma e struttura in una prospettiva sistematico-teologica¹¹. Comunque, è per questa strada che, a parere di alcuni teologi, si chiarisce la posizione propria dei laici nella Chiesa e la rilevanza ecclesiologica dello stato religioso. L'alternativa “struttura gerarchica” o “struttura carismatica”, così diffusa nei dibattiti ecclesiologici del postconcilio, deve essere superata. La struttura della Chiesa, di origine cristologica e pneumatologica, ha una doppia dimensione che alcuni teologi propongono di chiamare sacramentale e carismatica. La dimensione *carismatica* modula le situazioni strutturali di origine sacramentale e contribuisce a configurare la *struttura storica* della Chiesa¹².

III. Il Popolo di Dio, in Cristo e nello Spirito, è simultaneamente comunione e sacramento della comunione

Nel riflettere sul processo fondazionale della Chiesa, la Morte e la Risurrezione di Cristo sono il “centro” della fondazione e, in questo senso, l'Ultima Cena, con Gesù circondato dai Dodici, ha acquistato un significato originante che la teologia moderna sottolinea sempre di più. Questa stessa realtà era stata già indicata dalla tradizione patristica che vede nascere la Chiesa dal costato di Cristo in virtù del sangue e l'acqua che sono i sacramenti... Ciò vuol dire che Cristo, nel fondare la sua Chiesa, non fonda una “istituzione” che poi, lungo la storia, funziona con la struttura sociale data allora, che si autogoverna giuridicamente e nella quale si devono inserire gli uomini per ottenere la salvezza. No. Cristo chiamò da parte del Padre degli uomini e donne perché costituissero

11 La scarsità di studi validi su carisma e struttura è, in parte, conseguenza del pensiero di Rudolph Sohm (1841-1917), che colse l'importanza strutturante del carisma nella Chiesa, ma lo mise in formale opposizione con la sua costituzione gerarchica e con l'esistenza del Diritto nella Chiesa: «l'essenza del diritto canonico è in contraddizione con l'essenza della Chiesa» R. SOHM, *Kirchenrecht I: Die geschichtliche Grundlagen*, Berlin 1923, p. 700). La prima reazione cattolica esclude senza mezzi termini la posizione di Sohm. È rappresentata da K. Mörsdorf, che afferma senza giri di parole: «la struttura gerarchica della Chiesa non rende possibile la ricezione di una struttura carismatica; struttura gerarchica e carismatica sono concetti che si escludono reciprocamente» K. MÖRSDORF, *Das eine Volk Gottes und die Teilhabe der Laien an der Kirche*, in *Ecclesia et Ius* (Festgabe Schenermann), München 1968, p. 101. Questa posizione è stata dominante nella scuola di Mörsdorf fino ai nostri giorni. Nella teologia cattolica, Y. Congar e K. Rahner hanno offerto prospettive interessanti, ma insufficienti (cfr. M. DE SALIS, *Lo Spirito Santo e la Chiesa. Fasi storiche del rapporto fra carisma e istituzione*, in «Annales Theologici» 26 [2012] 51-88). Purtroppo, l'utilizzazione strutturale del carisma è iniziata propriamente con le opere di H. KÜNG, *Strukturen der Kirche*, e *Die Kirche*, Freiburg 1967, che presentano una impostazione che ha portato ai noti risultati di opposizione alla tradizione cattolica (cfr. AAS 72 [1980] 939-943). Nella linea di H. Küng si trova L. BOFF, *Igreja, carisma e poder*, Vozes, Petrópolis 1981 (cfr. AAS 77 [1985] 756-762). C'è bisogno di una ecclesiologia che rifletta strutturalmente sui carismi, senza lasciarsi condizionare dall'eredità di Sohm, né per rifiutarla come Mörsdorf, né per accettarla in modo acritico come Küng. Vedi sul tema P. KRAEMER-J. MOHR, *Charismatische Erneuerung der Kirche*, Trier 1980, pp. 85-90.

12 Cfr. M. DE SALIS AMARAL, *Lo Spirito Santo e la Chiesa. Fasi storiche del rapporto fra carisma e istituzione*, in «Annales Theologici» 26 (2012) 51-88.

un Popolo di figli nel Figlio, in Cristo, cioè mediante la carne immolata del Figlio di Dio fatto uomo; o, in altre parole, perché fossero Corpo di Cristo. La morte di Cristo sulla Croce, anticipata nell'Ultima Cena, e il mandato di rimemorare l'Eucaristia e di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo pongono la nascente comunità cristiana nell'ambito di quel che la teologia chiama *fructus salutis*, e *medium salutis*. Il popolo che nasce, nasce quindi con degli elementi istituzionali di fondazione divina, che si sono configurati nel processo fondazionale, ma la sua permanenza nella storia non si spiega con la mera capacità di obbligare che hanno i precetti “fondazionali” di una società, essa invece si spiega perché il Cristo glorioso, attraverso la permanente donazione del suo Spirito, per via sacramentale e per via carismatica, continua oggi, come alle origini, a convocare la sua Chiesa, cioè a darle l'essere e la struttura fondamentale.

In un'ecclesiologia del Popolo di Dio, delineata sulla scia dell'assise conciliare, le nozioni di “comunione” e di “sacramento” sono di primissima importanza. Per essere sintetici, l'essenza intima, profonda di questo Popolo, con espressione del Vaticano II, è la “comunione” degli uomini con Dio e tra loro: il popolo di Dio è, nel più profondo del suo essere, un mistero di comunione; anzi, il *mysterium communionis hominum cum Deo et inter se per Christum in Spiritu Sancto*. E la condizione storica di questo Popolo è quella di essere, nel mondo e davanti al mondo, il “sacramento” di questa misteriosa comunione; espressione che indica, da una parte (in quanto segno), il *momento strutturale* che assume il mistero di comunione nella sua fase terrena (la *compago socialis* di cui parla *Lumen Gentium*, 8), e dall'altra (in quanto strumento), il *modo in cui si opera* la salvezza nella Chiesa e mediante la Chiesa, finché, alla fine, per Cristo e nello Spirito Santo, Dio sarà tutto in tutti.

Riflessione conclusiva

Quando parliamo di “struttura” della Chiesa, normalmente la nostra mente si dirige all'istituzione e alla gerarchia, che hanno la loro origine nel sacramento dell'Ordine, ovvero verso gli aspetti visibili e relativamente permanenti dell'autorità che spesso sono studiati da qualsiasi scienza delle realtà associative esistenti sulla terra. Solitamente non pensiamo al sacramento del Battesimo, sebbene anch'esso, nel farci diventare figli di Dio in Cristo e fratelli tra noi, configuri la struttura fondamentale della Chiesa. Lo terremo più presente se usiamo il termine “struttura” o “istituzione” per indicare la mutua articolazione di diverse posizioni ecclesiali invece di usarlo per riferirci all'elemento impersonale-permanente della realtà sociale. Così, il termine “struttura” non comprenderà soltanto il sacro ministero, ma anche la condizione di fedeli cristiani, comune a tutti, come ha visto, ad esempio, Álvaro del Portillo, esperto del Concilio Vaticano II e segretario della

Commissione che ha redatto il decreto *Presbyterorum ordinis* ¹³.

Molto probabilmente, finché l'idea di "struttura" sia usata nel senso di elemento non personale o "oggettivo", sarà difficile cogliere uno degli elementi fondamentali della struttura ecclesiale: la comune fratellanza dei cristiani che viene dal Battesimo e della Confermazione. In senso opposto, una idea di struttura legata ai rapporti stabili tra le persone, ad una precisa relazionalità e al suo senso, può favorire una maggiore comprensione della "struttura" della Chiesa.

L'idea di "struttura fondamentale" qui adoperata non è la sedimentazione della Tradizione *tout court*, né un insieme di elementi santi o una istituzionalizzazione di essi, anche se realizzata sotto la guida dello Spirito Santo. Molti autori usano l'espressione "struttura" della Chiesa (usando a volte il termine "struttura" al plurale) per riferirsi ai sacramenti, al ministero ordinato, alle formulazioni dogmatiche, ai documenti magisteriali, alle formule di culto, ai modelli di governo pastorale, alla legge canonica e alle consuetudini. Il nostro discorso, invece, non li considera struttura fondamentale della Chiesa perché abbiamo preferito usare questa espressione per riferirci alla mutua articolazione delle posizioni delle singole persone in ordine alla missione. Essa proviene dai sacramenti ma, inoltre, si modella secondo alcuni carismi permanenti. La struttura così impostata esiste nelle persone ma, allo stesso tempo, le trascende, ragione per cui è possibile parlare di una struttura sociale della Chiesa. Nello schema qui sopra esposto Gesù Cristo, insieme al Padre, invia lo Spirito nella Parola e nei sacramenti, rendendo *continua e contemporaneamente* la Chiesa struttura sacramentale e realtà di comunione. La struttura – la Chiesa in quanto istituzione – è assunta dallo Spirito di Cristo allo scopo di celebrare e amministrare i sacramenti. Visto il suo carattere di partecipazione al sacerdozio di Cristo, Mediatore tra Dio e gli uomini, la struttura appartiene alla Chiesa in quanto quest'ultima è *sacramentum o medium salutis*. La caratterizzazione carismatica di tale struttura non cambia l'essenziale specificazione originata dai sacramenti.

Roma, 2016-II-9

Prof. Miguel de Salis Amaral

¹³ Cfr. A. DEL PORTILLO, *Dinamicità e funzionalità delle strutture pastorali*, in ATENEIO ROMANO DELLA SANTA CROCE, *Rendere amabile la verità. Raccolta di scritti di mons. Álvaro del Portillo*, LEV, Città del Vaticano 1995, p. 494, il testo originale è del 1969.